

EDITORIALE

Passare oltre alla paura della stasi

di Rosario Gisana

La festa di pasqua, con forti valenze aggregative di tipo sociale e religioso, impone una riflessione sulla necessità del cambiamento. Non sempre è chiara l'adesione all'annuncio che sottostà a questo momento celebrativo. Il folclore pasquale, molto vivido nel sentimento comune, può talvolta distorcere il senso del messaggio, che interessa sia l'attestazione dell'amore di Dio, manifestatosi in Cristo, sia l'esemplarità di quest'ultimo come proposta di vita evangelica, per un umanesimo che ha bisogno di essere innovato. La questione riguarda allora l'individuazione di percorsi che dispongono a tale cambiamento. Non sarebbe difficile, stando al significato del termine «pasqua», raccogliere le dinamiche soggiacenti al processo di rinnovamento. Secondo il testo di Es 12,12, il passare oltre del Signore ha generato nel popolo eletto la certezza che da lì a breve sarebbe cambiata la sua condizione. La pasqua si lega pertanto a forme propositive di mutamento, essendo essa una festa che dispone a passaggi di liberazione. Occorre essere consapevoli che nella vita vi sono passaggi da tracciare con decisività, tentando a qualsiasi costo di intraprenderli, giacché solo la pressione del passare oltre può dischiudere cambiamenti concreti: può rivelare sensi di vita che promuovono entusiasmo e creatività.

La schiavitù d'Israele, al tempo della tirannia egiziana, fa eco ad una forma di paura che interessa l'odierna esistenza, segnata per lo più da un'assurda condizione di passività, o per meglio dire dall'inerzia a stare a guardare senza osare. Questa ritenzione di tipo esistenziale, assai deleteria, riguarda propriamente la frustrazione della capacità poetica di cui è dotato lo spirito umano. Come può il cambiamento stimolare l'estrosità dell'agire, il coraggio del condividere, l'esultanza del partecipare, se si continua a prediligere l'atteggiamento di chi, spaventato dall'azione dello spossamento, reputi vantaggioso stare al di qua? È un'illusione promuovere cambiamenti senza rinunciare a se stessi. La pasqua, che ritorna annualmente, sollecita invece un modo di pensare audace, la cui caparbià non è fascino per il rischio, bensì verace comprensione della forza che si cela nella debolezza. Le relazioni quotidiane costituiscono un autentico banco di prova, ove si constata la possanza rigenerativa del cambiamento, secondo l'orientamento che dà Gesù sul tema della rinuncia a se stessi: «se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). La condizione di un'esistenza generante nasce dalla docilità a lasciarsi rigenerare mediante il dono gratuito di sé. È questa la misura del cambiamento, non facilmente assimilabile dalla cultura narcisistica che propina l'ethos del possesso. La pasqua è festa di gratuità: momento esaltante in cui il valore del dono assume gradazioni superlative, benché si sia consapevoli che il perseguimento di tale apertura dipende unicamente dalla sottomissione al passare oltre. Non si può sperimentare la gioia della pasqua al di fuori dell'obbligato senso del passare oltre: del passare cioè dalla morte alla vita attraverso quel maturo dimenticarsi assumendo la cura dell'altro.

È quello che ha fatto Gesù lasciando un apposito esempio (cfr. 1Pt 2,21), la cui esistenza si svela colma di riferimenti sul passare oltre. Persino la risurrezione, estro divino di supremo cambiamento, può essere compresa dentro l'impulso del passare oltre che fonda un numero considerevole di passaggi liberatori, i quali, l'uno dopo l'altro, enunciano reiterati spossamenti. Origene, scrittore cristiano del sec. III d. C., spiega così il passare oltre di Gesù: «Colui infatti che è passato sopra i confini posti da Dio a causa della disobbedienza di Adamo, è il Signore che ha smussato il pungiglione della morte e distrutto la sua potenza, dando

continua a pag. 6...

GELA

Gettoni e rimborsi ai Consiglieri Comunali per le Commissioni. Scoppia la polemica

di Liliana Blanco

2

PIAZZA ARMERINA

La denuncia di M. Concetta Cammarata sul sistema imprenditoriale corrotto

di Giacomo Lisacchi

3

CATECHESI



INCONTRIAMO GESÙ
ORIENTAMENTI PER L'ANNUNCIO
E LA CATECHESI IN ITALIA

Il 10 e 11 aprile ad Enna il convegno diocesano dei catechisti

di Giuseppe Rabita

5

Don Rosario Gisana, primo anno a Piazza



Prima candelina per mons. Gisana a Piazza Armerina. Il giorno di Pasqua, 5 aprile, ricorre infatti il primo anniversario dell'ordinazione e dell'inizio del Ministero episcopale di mons. Rosario Gisana, avvenuta nella Cattedrale di Piazza Armerina. La coincidenza con la ricorrenza pasquale ha impedito di organizzare un momento liturgico con la comunità diocesana. Tuttavia non ha impedito che in ogni ce-

lebrazione la circostanza venisse ricordata quantomeno nella preghiera. Il poco tempo trascorso non autorizza a fare bilanci, ma induce alcune riflessioni suscitate da impressioni necessariamente provvisorie. Mons. Gisana è stato accolto con gioia dall'intera comunità diocesana, specialmente dopo la lunga attesa, protratta per oltre un anno, causata dal trasferimento di mons. Pennisi a Monreale. Le notizie della stima di cui godeva il nuovo Pastore, giunte dalla diocesi di origine, Noto, il suo curriculum di studi, le esperienze pastorali che denotavano una grande umanità lasciavano ben sperare per un buon governo della Diocesi. I fatti non hanno smentito queste impressioni. Mons. Gisana ricorda i nomi, riconosce i volti, si mostra accogliente e caloroso nelle relazioni. Si sposta con la sua auto senza autista. Ha un rapporto diretto con le persone, senza alcun fil-

tro.

Possiamo dire che questo anno è servito al nuovo vescovo per conoscere la realtà diocesana. Mons. Gisana non si è risparmiato nel visitare in lungo e in largo le comunità ecclesiali in ogni angolo della diocesi. Ha accettato tutti gli inviti che il tempo gli consentiva di conciliare, compresi quelli di associazioni e persone non direttamente impegnati nel campo ecclesiale. Lo ha caratterizzato un grande dinamismo e una grande sollecitudine soprattutto nell'ascolto delle persone.

Rapporto privilegiato ha cercato di tessere con i sacerdoti che ha incontrato singolarmente, specialmente quelli ammalati o anziani, e ai quali ha voluto dedicare in esclusiva anche un giorno la settimana per eventuali colloqui. Ha preso visione dei problemi pastorali e, là dove è stato possibile, ha cercato e trovato qualche soluzione. In ciò ha adottato uno stile di dialogo e comunione, cercando di coinvolgere quanto più possibile tutti i soggetti interessati.

Su questo stile sinodale ha deciso di impennare ogni sua decisione: «La sinodalità – scriveva il vescovo nell'ottobre scorso in un piccolo documento in cui tracciava alcuni spunti pastorali di orientamento – è uno stile di vita ecclesiale, tipico della Chiesa antica, che potrebbe connotare l'attuale cammino di conversione.

Quest'orientamento darebbe alla nostra diocesi un'incisività pastorale sorprendente sia a livello spirituale che sociale ed economico. La gente infatti ha bisogno di essere sollecitata nella speranza; ciò accadrà se decidiamo di «camminare assieme». Immagino questo stile nella vita pastorale dei vicariati e credo sia necessario per la comunità diocesana».

Concretamente poi Mons. Gisana ha spinto molto perché i locali del nuovo Episcopio e della Curia potessero essere subito attivati. Con l'anno nuovo è infatti avvenuto il trasloco degli uffici e una loro più razionale sistemazione, e si è avviata una piccola comunità sacerdotale che fa capo alla nuova sistemazione che già era stata progettata nel corso dell'episcopato di mons. Pennisi.

Per l'organizzazione della Curia ancora lavori in corso. È stato nominato il nuovo Economo ed è stata interamente rinnovata la Cancelleria, potenziato l'Ufficio Comunicazioni Sociali ed Informatico, accorpati gli Uffici di pastorale giovanile e vocazionale. Lentamente, con pazienza si va configurando la nuova Chiesa secondo la visione che mons. Gisana, assieme a presbiteri e laici, vuole dare alla Chiesa di Cristo in questo tempo e in questo contesto. Con l'augurio di percorrere un lungo cammino verso la realizzazione del Regno di Dio.

Giuseppe Rabita

Enna, due palazzi aperti nelle Giornate FAI

Nonostante l'inclemenza del tempo, le Giornate FAI di Primavera del 28 e 29 marzo, hanno visto la partecipazione di quasi 500 visitatori presso i siti scelti in Enna per le visite guidate, in contemporanea a 780 luoghi aperti in tutta Italia. La Delegazione FAI ennese, capeggiata da Nietta Bruno, ha voluto che quest'anno si aprissero le porte di due Palazzi d'architettura degli anni '30. Il primo in stile Liberty appartenuto ad una blasonata famiglia, i Greca Militello, costruito tra il 1930 e il 1932; l'altro, simbolo della rappresentanza governativa, sede della Prefettura e della Provincia, d'impianto architettonico del ventennio fascista, inaugurato nel 1939.

Ad accogliere il pubblico sono stati gli «Apprendisti Cicerone», studentesse e studenti, preparati e motivati per l'occasione, provenienti dalle scuole cittadine di ogni ordine e grado, comprese le primarie. Il Prefetto Fernando Guida, accompagnato dalla moglie Cecilia Neri, entrambi soci del Fai, ha accolto, con grande disponibilità,

nei locali dell'ufficio di rappresentanza del Governo, i numerosi gruppi di visitatori illustrando il ruolo connesso all'alta carica. Ciò ha destato grande interesse, specie nei ragazzi più piccoli. Alcuni di loro si sono espressi col dire «Io da grande farò il Prefetto». Si è avuta la completa disponibilità di tutto lo staff della prefettura, coordinati da Giuseppe Aloï, presenti in entrambi i giorni di visita.

Nella sontuosa residenza dei Militello, che negli anni '30 ha ospitato personalità del mondo culturale e politico, hanno fatto gli onori di casa Silvana Virilini e Mario Rizzo, due tra gli eredi dei proprietari che con i Grillo acquistarono negli anni '60 l'immobile, salvandolo dalla speculazione edilizia. Anche qui gli «Apprendisti Cicerone» hanno fatto da guida al numeroso pubblico nei saloni del piano nobile in cui si trovano opere di valenti artisti (vetrate colorate istoriate e pitture a

soffitto e murali). Molti sono stati i visitatori, attratti tra l'altro, dalla curiosità di vedere le stanze dove soggiornò Benito Mussolini nel 1937, in occasione dell'unica visita ufficiale in città. Nella giornata di sabato si è registrata la maggiore affluenza di scolaresche e di un pubblico attento e interessato, intrattenuti da brani eseguiti dagli allievi del Liceo Musicale.

G. L.

avviso

Come di consueto per le festività pasquali il nostro giornale si concede una pausa. Non uscirà il 12 aprile, ma torneremo tra i nostri lettori il 19 aprile. A tutti auguri di una Santa Pasqua!

GELA Circa 400mila euro l'anno in rimborsi e gettoni ai Consiglieri comunali. Polemiche dai 5 Stelle

I costi della macchina comunale

I consigli comunali non producono quasi nulla se si pensa che il 60% delle sedute vanno deserte eppure, dopo lo scandalo 'gettonopoli' di Agrigento e Siracusa che ha fatto sussultare una Sicilia provata da tanti scandali, arriva l'onda anomala anche al Comune di Gela dove i dati superano quelli delle città capoluogo delle ex province e le commissioni si sono riunite una o due volte al giorno e con punte di attività anche durante i periodi estivi. Il picco è stato raggiunto nel 2013 con 1326 commissioni e 71 sedute consiliari con una spesa di 431mila 783,69 euro. Una flessione leggera è stata registrata nel 2014 quando sono state celebrate 1274 sedute di commissioni e 76 riunioni fra consigli comunali e question time.

Il caso è stato sollevato dal Movimento 5 stelle che, in piena campagna elettorale, sta scandagliando ogni aspetto dell'attività dell'amministrazione comunale ed ha centrato perché i numeri ottenuti fanno salire Gela in

pole position nella classifica siciliana per i numeri e questo ha fatto lievitare i costi della macchina comunale se si considera che questi numeri devono essere moltiplicati per 30, tanti sono i consiglieri comunali e ogni seduta costa 60 euro per ogni consigliere che se dipende da qualche altro ente, il giorno dopo il consiglio comunale non va a lavorare ed il rimborso viene versato dall'ente locale. Anche in questo casto l'esborso di denaro si aggira attorno ai 400 mila euro l'anno. Anche su questo aspetto il M5S vuole vederci chiaro sulle cifre dei rimborsi ai datori di lavoro dei consiglieri dipendenti.

Fra le sei Commissioni consiliari permanenti la più attiva è quella degli Affari generali che ha contato 249 sedute nel 2013 e 267 nel 2014, con una media di 20 sedute al mese nel 2013 e di poco più nel 2014 con mesi come luglio ed agosto con 24 sedute. La Commissione Urbanistica si è riunita 221 volte nel 2013 e 237 nel 2014. Luglio, ago-

sto e settembre del 2014 sono stati i mesi con 21 sedute. La Commissione al Bilancio conta 223 nel 2013 e 213 nel 2014. Il massimo mensile è stato di 20 sedute dato registrato a maggio, luglio, ottobre del 2014. La Commissione Toponomastica ha fatto 212 sedute nel 2013 e 201 nel 2014 con 20 appuntamenti mensili ed una flessione ad agosto con 11 sedute. La Commissione Annona ha fatto 208 sedute nel 2013 e 187 nel 2014 con una media di 18 sedute mensili. La

Il quadro delle somme percepite

Fava Giuseppe (presidente del consiglio comunale) 34.253,70, Biundo Antonio 14.976,46, Cafà Fabrizio 8.975,04, Cafà Nunzio 15.259,90, Cassarà Giovanna 1.315,91 (ha lasciato il consiglio perché nominata assessore), Cauchi Salvatore 9.737,28, Cirignotta Vincenzo 14.804,73, Collura Giuseppe 12.973,80, Cravana Giovanni 15.790,72, Di Dio Giuseppe 15.229,97, Di Stefano Terenziano 9.797,76, Farruggia Luigi 14.381,37, Gallo Salvatore 14.714,95, Gennuso Nicolò 13.125,99, Giocolano Santo 16.697,92, Giudice Rocco 15.795,72, Gulizzi Giacomo 14.268,41, Liardo Salvatore 14.003,69, Lo Nigro Piero 12.882,26, Manfrè Giuseppe 16.591,61, Mendola Salvatore 15.277,30, Morselli Giuseppe 15.303,27, Napolitano Crocifisso 15.790,72, Orlando Gaetano 8.588,15 (è subentrato a Giovanna Cassarà nominata assessore), Pellitteri Gioacchino 15.744,89, Pingo Maria 12.020,87, Siragusa Guido 13.595,08, Trainito Gaetano 15.684,41, Vella Enrico 9.495,36, Ventura Antonino 9.916,32, Verdone Giuseppe 14.790,18.

Commissione Sanità conta 213 sedute nel 2013 e 169 nel 2014.

Liliana Blanco

Dichiarazione digitale "Non cambia niente"

Novità in arrivo dal 15 aprile. La dichiarazione dei redditi, già predisposta dall'Agenzia delle Entrate, sarà in versione tutta digitale. Non arriverà per posta, né potrà essere ritirata presso l'Agenzia delle Entrate anche perché non sarà disponibile in versione cartacea. Ma niente paura. Chi non sa usare il computer potrà sempre delegare uno dei tanti Caf sparsi in ogni comune o un commercialista di propria fiducia. Ne abbiamo parlato con il responsabile del Caf Cgil, Angelino Monachino (**foto**), al quale abbiamo chiesto: *Chi riguarda questa novità?* "Sono interessati all'operazione i dipendenti e i pensionati. In poche parole tutti coloro che nel 2014 per i redditi del 2013 hanno presentato il modello 730 o hanno ricevuto dal sostituto d'imposta la certificazione Unica 2015, che da quest'anno sostituisce il Cud, per il 2014". *Come si dovranno comportare i cittadini contribuenti?* "Chi ha dimestichezza con internet può scaricare, oppure visualizzare e stampare dal computer il modello elettronico, però è necessario richiedere un codice PIN personale e riservato, messo a di-

sposizione dall'Agenzia delle Entrate. Mentre chi non ha la possibilità o non è in grado di usare il computer va in un Caf, si fa registrare e firma una delega di autorizzazione a scaricare il modello precompilato in modo tale da poterlo, se necessario, modificare o integrare con tutto ciò che l'Agenzia non ha potuto caricare". *Per esempio?* "Tutto ciò che è detraibile o deducibile come spese mediche ecc. Cosa che per quest'anno l'Agenzia non è grado di fare, forse sarà possibile il prossimo anno. Infatti, medici, farmacie e strutture che erogano servizi sanitari si dovranno fornire di un lettore elettronico e attraverso il tesserino sanitario dovranno trasmettere quanto pagato dall'utente". *Quali i vantaggi e gli svantaggi di questa novità?* "Di vantaggi sinceramente ne vediamo pochi. Anche perché tutta quella snellezza che si prefigurava non la vediamo. La gente intanto si incomincia a preoccupare



per richiedere e avere il pin. Poi si consideri che molti impatteranno su un qualcosa che non hanno mai fatto. Non dimentichiamo che nella nostra provincia c'è una larghissima fascia di persone anziane. Il vantaggio di rivolgersi a un Caf o un consulente potrà essere invece quello che il contribuente, al contrario di quanto è avvenuto finora, non corre più rischio di controlli successivi da parte dell'Agenzia delle Entrate stessa. In questo caso, le verifiche saranno effettuate, come previsto nel decreto-legge del Governo Renzi, solo sul soggetto delegato, ossia il Caf, commercialista, per eventuali deficienze. Quindi aumenta il rischio, ma aumenta anche l'assicurazione. Questo significa che non vi saranno più compilazioni di modelli 730 gratis, insomma saranno tutte a pagamento".

Giacomo Lisacchi

Riceviamo e pubblichiamo

La vicenda inizia il 17 dicembre 2012, quando al Sig. Mario Litro, titolare dell'impresa individuale Soluzioni Ceramiche di Piazza Armerina viene notificata una sentenza di dichiarazione di fallimento: in pratica, svegliarsi la mattina imprenditore e trovarsi la sera senza azienda (con i sigilli già apposti) e una dichiarazione di fallimento senza saperne nulla. Sì, perché il Sig. Litro è stato dichiarato fallito senza essere stato sentito dal Giudice, caso più unico che raro, dato che anche all'imprenditore in difficoltà la legge italiana riconosce i diritti di difesa di ogni cittadino, oltre che la possibilità di ricorrere ad una serie di strumenti per risolvere in altro modo la crisi. Così la Corte di Appello di Caltanissetta, che riscontra gravi violazioni dei diritti di difesa del Sig. Litro, revoca il fallimento. Successivamente, il 25 febbraio 2015, anche la Cassazione conferma: il fallimento di Soluzioni Ceramiche è nullo. Anche questo un caso più unico che raro. Nel caso dell'impresa piazzese nessuno si è posto il problema di tali

diritti sino a quando la Corte nissena, prima, e la Cassazione, il mese scorso, hanno revocato il fallimento. L'impresa ha fatto subito ricorso ad una procedura alternativa di soluzione della crisi che è stata ammessa dal Tribunale di Enna il 18 marzo 2015 e in questo momento è impegnata a ristrutturare i debiti con l'ausilio di un esperto attestatore di piani di ristrutturazione, il dott. Marco Mazzurco di Piazza Armerina.

Ma adesso, dopo aver interrotto l'attività di un'azienda del territorio ennese che operava da circa 31 anni, chi risarcirà i danni all'azienda e all'imprenditore? Soluzioni Ceramiche ha incaricato un primario studio di Milano, riconosciuto leader nazionale nel contenzioso fallimentare e societario, di agire nei confronti di Marazzi Group S.r.l., società di Sassuolo che aveva presentato l'istanza di fallimento nel novembre 2012 per circa 25 mila Euro. L'impresa piazzese è intenzionata ad andare sino in fondo e ha chiesto un risarcimento di danni di oltre 1 milione di Euro. La vicenda giudiziaria è all'inizio e vedremo quali saranno gli esiti.

Finalmente però nel territorio ennese qualcosa si muove per ottenere giustizia a favore delle piccole e medie imprese. Abbiamo contattato l'imprenditore Mario Litro per un commento e ci ha risposto: "quello che ho vissuto con la mia famiglia nel dicembre 2012, è stata un'esperienza che non augurerei al mio peggior nemico oltre che un'ingiustizia inimmaginabile. Vedere in pochi minuti andare in frantumi un'attività di 31 anni è stato tremendo: sono uscito dall'azienda con qualche spicciolo in tasca e mi è stato persino impedito di pagare i miei dipendenti qualche giorno prima di Natale; inermi ho assistito all'apposizione dei sigilli ai due centri espositivi di cui ero titolare. Adesso, dopo la vittoria in Cassazione, il mio primo desiderio è ripartire e tornare ad operare sul mercato ennese che tanto mi ha dato e al quale tanto credo di aver offerto. Dopo tre Natali passati come quaresime, quella che viene sarà la mia prima Pasqua in serenità".

Piazza Armerina, 31 marzo 2015.

LIBORIO PATELMO

in Breve

Viabilità

Con provvedimenti del dirigente del settore viabilità della ex Provincia Regionale di Caltanissetta è stata disposta la limitazione al transito veicolare e l'istituzione del senso unico alternato su due strade facenti capo all'ente. Si tratta della Sp. 13 "Mazzarino - Cimìa" nel tratto compreso tra il km. 10,450 e il km. 10,550, dove si è verificato il restringimento della carreggiata a seguito di uno smottamento. Anche sulla Sp. 12 "Niscemi - Passo Cerasaro" si è verificato lo stesso problema nel tratto compreso tra il km. 4,900 e il km. 5,050, per cui anche qui il traffico si svolgerà a senso unico alternato su una carreggiata ristretta.

È stata riaperta al transito veicolare, dopo un breve periodo di chiusura, la strada provinciale n. 82 "Piana del Signore - Chiancata - Sabuci - Tredenari - Scomunicato", in territorio di Gela, relativamente al tratto compreso tra il km. 0,000 innesto con la statale 115 e il km. 0,610 innesto con la strada di accesso alla Zona industriale di Gela "Centro Direzionale ASI". Sono stati infatti eseguiti i lavori che erano stati programmati su tale tratto e consistenti nella sostituzione delle barriere di sicurezza sulla carreggiata stradale e di protezione sopra il cavalcavia ferroviario.

A causa delle cattive condizioni in cui versa la strada provinciale n. 27 "Mazzarino - Riesi", e nell'attuale impossibilità per l'ex Provincia Regionale di Caltanissetta di intervenire finanziariamente con interventi di ripristino, il dirigente del settore viabilità dell'ente ha emanato il provvedimento di limite della velocità su tale arteria in 30 km/h. Sulla strada, infatti, non sono stati effettuati negli ultimi anni interventi manutentivi per cui si presenta, a tratti, con la pavimentazione deformata e con il manto bituminoso deteriorato. Inoltre la segnaletica verticale è carente e quella orizzontale è assente, mentre le barriere di sicurezza in parecchi tratti sono assenti o da sostituire.

Il 30 marzo scorso, a seguito del crollo di un'altra campata della strada detta "panoramica" alle pendici di Enna, il Commissario straordinario Antonio Parrinello, accompagnato dal tecnico dell'Ente, Salvatore Ragonese, si è recato sul luogo del crollo per rendersi personalmente conto di quanto accaduto, la notte del venerdì precedente. Immediatamente ha contattato il responsabile regionale della Protezione civile, l'ingegnere Foti, per cercare una soluzione che potrebbe essere quella di rimodulare le somme già stanziare, pari a circa sei milioni e 500 mila euro. È ancora troppo presto per quantificare i danni e di conseguenza per trovare le somme per consentire la ricostruzione dell'ultimo tratto crollato.

Chisti lodi e chisti canti...

Antiche preghiere siciliane delle Madonie, Nebrodi e dintorni.

di **Giuseppe Palmeri**

Edizioni Kalòs, pp. 156, 2012, € 15,00

«La raccolta di Giuseppe Palmeri, giurista prima che demologo, nasce in un momento imprecisato ma in un luogo preciso delle Madonie, Geraci Siculo, dove una antica preghiera alla Madonna della Cava costituisce il germe di una raccolta di testi della devozione popolare in un'area significativa della Sicilia centro-settentrionale, quella "delle Madonie, Nebrodi e dintorni".

I tanti pregi di questa raccolta emergeranno nel corso della lettura: la passione di fondo, la precisione della documentazione e della trascrizione, l'eleganza della lingua che introduce e postilla i testi, la capacità rievocativa. Ma vi è un pregio che conferisce al saggio di Giuseppe Palmeri uno speciale valore; è la efficace e piena contestualizzazione attraverso il riferimento ai diversi ambienti nei quali i documenti sono stati tramandati: i luoghi territoriali e i luoghi del culto, i sentimenti comunitari, i contesti familiari e quelli lavorativi». (dall'Introduzione di Giovanni Ruffino)



Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Una imprenditrice fallita denuncia un sistema imprenditoriale corrotto

'Il lavoro degli onesti viene mortificato'



La crisi dell'edilizia, un colpo di arma da fuoco ad una betoniera che aveva tanto il sapore di un'intimidazione, il fallimento dell'azienda e per l'imprenditrice del settore calcestruzzo Maria Concetta Cammarata, con il ruolo anche di presi-

dente regionale del "Movimento Donne Imprese" di Confartigianato, quel mondo costruito con anni di sacrifici si è polverizzato improvvisamente tra le sue mani. "Se non si vive questa esperienza - dice la Cammarata - non si comprende fino in fondo cosa significhi perdere quello che si è costruito con fatica in una vita. E pazienza se il mondo non ti vede più come prima. Quello che non accetti è di essere denigrata, attaccata e avere il dito puntato dalla gente. Da questa vicenda ho ricevuto una grande solidarietà e una grande vicinanza solo dal presiden-

te nazionale di Unimpresa, Paolo Longobardi, e dall'ex segretario regionale di Confartigianato Totò Puglisi, il quale anche lui oggi, e questo mi inorgoglisce, entra a far parte della grande famiglia di Unimpresa".

C'è tanta rabbia nelle parole dell'imprenditrice armerina perché la sua, dopo il fallimento, è una storia dalla quale cerca di riprendersi; ma è anche una denuncia durissima contro un sistema ostile verso chi fa impresa con onestà e legalità. "Il lavoro degli onesti - continua Cammarata - viene continuamente mortificato e schiacciato dalla pressione fiscale, anziché essere sostenuto con interventi di defiscalizzazione. Si fa un gran parlare di legalità quando di legale è

rimasto ben poco; quando il sistema invece di difendere il piccolo imprenditore lascia che la corruzione e la cultura mafiosa inquinino le logiche di mercato; quando le banche chiudono i rubinetti a famiglie e imprese e fanno sentire un imprenditore onesto un pessimo investimento. Viviamo in una società assolutamente ipocrita: sappiamo che c'è il politico corrotto eppure lo votiamo, sappiamo che c'è l'associazione che non fa niente per chi rappresenta e continuiamo a stargli dentro, sappiamo che ai vertici di enti e associazioni vi sono persone indegne e nessuno dice niente. C'è una questione di moralità e di etica e se non abbiamo il coraggio di dire le cose come stanno, di dire la verità, non potremo

mai costruire un futuro migliore per noi e per chi verrà dopo di noi. Alla guida di Donne Imprese - aggiunge ancora - ho portato avanti diverse iniziative di legalità eppure sono stata buttata fuori da Confartigianato per essere fallita e non aver pagato la quota associativa quando qualche paladino - qui si ferma la Cammarata, ma la continuiamo noi la frase - dell'antimafia è stato arrestato mentre intascava una mazzetta e, pur essendo fallito, stava ai vertici della Camera di Commercio di Palermo e di Gesap, la società che gestisce l'aeroporto Falcone e Borsellino. "Recentemente - afferma - il giornale 'La Sicilia' ha riportato la notizia che nella nostra regione vi sono state oltre 4 mila imprese che

sono fallite a causa di un sistema economico e schemi finanziari molte volte poco chiari che avvantaggiano imprenditori vicini ai posti di potere e non quelli onesti che spesso vengono denigrati e maltrattati. Nonostante tutto siamo disponibili a rimetterci nuovamente in campo, ma chiediamo a tutte le forze buone alle istituzioni che credono nella legalità di darci una mano, di collaborare tutti insieme per provare a mettere su un sistema economico reale, vero, che dia dignità a tutte quelle persone che fino ad oggi hanno subito umiliazioni e sofferenze assolutamente ingiuste a causa di una crisi di cui non siamo responsabili".

G. L.

Parte il progetto della Green Refinery

La riconversione ENI è vicina, il Cronoprogramma verrà rispettato. A breve via alle bonifiche ed entro giugno la gara per l'ISAF. Secondo il Comune di Gela ci sono tutti i presupposti affinché il cronoprogramma relativo al Protocollo ENI dello scorso 6 novembre sia rispettato nei tempi e nelle modalità previste. È quanto emerso dagli incontri alla Regione dei giorni scorsi a cui ha preso parte il sindaco Angelo Fasulo. "La fase progettuale della Green Refinery procede regolarmente e sarà completata entro settembre - ha detto il primo cittadino di ritorno da Palermo

- i lavori di riconversione dovrebbero quindi iniziare nelle prime settimane del 2016 per completarsi nel giro di due anni. Questo vuol dire lavoro per le maestranze dell'indotto che saranno coinvolte a pieno titolo nella costruzione della Bio-Raffineria. Nel frattempo dal mese prossimo partiranno le bonifiche delle aree dismesse - ha proseguito il sindaco Fasulo - si interverrà sui quattro vecchi impianti di dissalazione che la Regione fece costruire negli anni 70, i quali verranno demoliti e le aree saranno destinate a nuovi insediamenti".

Anche per la bonifica dell'area dell'im-

pianto ISAF l'iter procede regolarmente. Si prevede che possa andare in gara entro fine giugno con un importo che si aggira intorno a trenta milioni di euro.

Altro capitolo affrontato è quello relativo alle compensazioni: "C'è già un'intesa di massima sulle compensazioni - ha detto il sindaco - e naturalmente un occhio di riguardo dovrà essere dato agli interventi urgenti sul Porto Rifugio. Sicuramente nei prossimi giorni avremo ulteriori incontri presso la Prefettura con tutti i soggetti protagonisti del Protocollo dello scorso 6 novembre".

L. B.

Giovanissimi a scuola di cinema

Successo del Seminario di recitazione cinematografica "Sulle orme del Tiranno" tenuto la scorsa settimana dal regista Gianni Virgadola per allievi under 12. Un'esperienza coinvolgente e anche divertente, che ha coinvolto 9 giovanissimi. Ecco i nomi: Dayan Nastasi, Rocco Nastasi, Maurizio Gabriel Blanco, Giovanni Maikol Girasole, Andrea D'Alessandro, Arianna Costanzo, Giuseppe Palombo, Aurora Grima, Giovanna Zminciula. I giovani aspiranti attori, alcuni dei quali hanno già calcato il set della fortunata serie televi-

siva "Montalbano" hanno dimostrato una precoce e felice predisposizione all'arte della recitazione, nonostante alcune materie potessero apparire "barbose" per dei bambini così piccoli. Ma il programma è stato sviluppato con tanta effervescenza da sembrare un gioco, e quindi è risultato naturale ai ragazzi confrontarsi con la telecamera come se già fossero attori di esperienza. Ma forse questo è anche normale per le nuove generazioni, tenuto conto di come oggi già da piccoli si comincia ad armeggiare con telefonini,

smartphone e computer. Il problema semmai è educare i giovanissimi ad un corretto uso di questi strumenti, e questo è stato anche uno degli obiettivi del seminario: conoscere e utilizzare il linguaggio delle immagini nella maniera più appropriata.

Le lezioni si sono svolte presso il Museo del Cinema di Gela a Palazzo Pignatelli. Il Seminario è stato promosso dall'Istituto Culturale di



Sicilia per la Cinematografia - Onlus e avrà un suo seguito con la "fascia adulti". Tutti i corsisti riceveranno un attestato di frequenza, mentre alcuni dei "giovanissimi allievi" sono già stati inseriti nel cast del docu-film di prossima realizzazione "Gelone".

M. Anastasia Virgadola

Rotary, in progetto una biblioteca per il carcere

"Una biblioteca per il carcere" si chiama così il progetto che il Rotary club di Piazza Armerina ha promosso e che prevede una serie di iniziative di solidarietà in favore della casa circondariale di contrada Ciccione a Piazza Armerina con l'obiettivo di creare una biblioteca dedicata ai detenuti ed uno spazio ludico per l'accoglienza dei loro bambini. Insieme al Rotary partecipano al progetto anche il Rotaract e l'Interact. In particolare una delegazione rotariana, formata da Valter Longobardi, presidente della sezione piazzese del Rotary Club e da Lucia Giunna, ha donato il grande dizionario enciclopedico Utet ed una serie di libri, alla casa circondariale diretta dalla dott. Gabriella Di Franco.



Il presidente Valter Longobardi ha spiegato: "Nei confronti di chi sta scontando una condanna, la consegna dei libri costituisce soprattutto un modo per dare concreta attuazione al principio, costituzionalmente sancito, della finalità rieducativa della pena. Si tratta di un gesto concreto, per il reinserimento socia-

le. Ma l'obiettivo è anche quello di contribuire a fornire un'opportunità in più a chi, attraverso la lettura e la cultura, può vedere alleviate le condizioni di oggettivo disagio che contraddistinguono la stragrande maggioranza dei penitenziari italiani". Inoltre il presidente Longobardi aggiunge: "È in fase di realizzazione un altro progetto che, in sinergia con i responsabili della struttura, permetterà

di attrezzare uno spazio ludico all'interno del carcere nei pressi della sala colloqui destinata ai congiunti dei detenuti. L'obiettivo è di accogliere il bambino, che va a trovare il genitore, in modo tale da rendere l'impatto con la struttura meno traumatico, intercettare il disagio e garantire il diritto al mantenimento del legame genitoriale. Anche questo può far parte di possibili itinerari di educazione alla legalità e può trasmettere un messaggio di speranza a chi ha sbagliato e sta espiando la propria colpa".

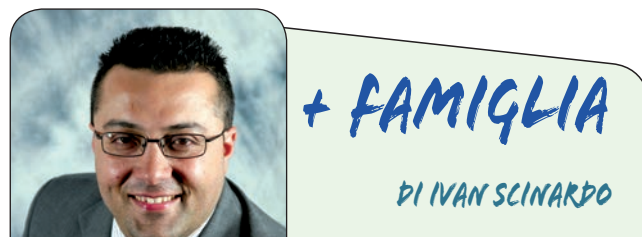
Giada Furnari

Il Vescovo in visita al Tribunale di Gela, "giudicare è difficile"

Il discorso della Montagna e il tema della giustizia sono stati al centro del discorso tenuto martedì 31 marzo scorso dal vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana al Tribunale di Gela dove ha incontrato avvocati e magistrati in occasione della festività della Pasqua. Lo ha accolto il Presidente del Tribunale Alberto Leone, il Gip del Tribunale di Caltanissetta, Lirio Conti, il presidente dell'Ordine degli avvocati Tonino Gagliano. Il Vescovo ha parlato con le parole prese in prestito dal Vangelo per trattare il tema caro all'avvocatura, quello della giustizia.

"Le scritture parlano chiaro per spiegare quanto è difficile il giudizio - ha detto il Vescovo Gisana - eppure l'uomo è spesso esposto al giudizio, tanto più quanti operano nell'ambito dell'esercizio della giustizia che deve essere pronunciato con estrema cautela per poi lasciare spazio al concetto del perdono. Solo dopo aver preso coscienza delle travi che ci sono nei nostri occhi, ovvero dei nostri peccati, potremo avere cuore puro ed essere in grado di giudicare, quando non ne possiamo fare a meno, come nel caso della professione di magistrato".

info@scinardo.it



"Litigate più che potete, ma poi fate pace"

Ha colpito tutti questa frase pronunciata da Papa Bergoglio a Napoli, rivolgendosi alle giovani coppie. Ed è con questa frase che intendo iniziare questo articolo in un periodo dell'anno, come questo, in cui la passione e morte di Cristo diventa Pasqua di resurrezione. Si passa dal calvario alla resurrezione. Litigare per una coppia è come un calvario, soprattutto quando ci sono figli che assistono impotenti alla decadenza e alla distruzione di quel vincolo matrimoniale. Più volte ci siamo occupati delle implicazioni psicologiche di un divorzio o di una separazione e più volte ci siamo appellati a quanti nella separazione vedono l'unica soluzione a problemi che magari si sarebbero potuti risolvere in maniera preventiva. Non entro nel merito delle questioni ma il Papa come sempre è profeta con le sue parole: "... la preparazione al matrimonio non è come un corso di lingue in otto lezioni. Bisogna cominciare dalla famiglia, dal fidanzamento che ha perso il suo significato. Litigate più che potete, ma non finite la giornata senza fare la pace. Non custodite il livore freddo. Basta una carezza, ma non rimandatela mai al giorno dopo. Ricordate gioia in due, tre volte gioia, pena e dolori in due diventano metà". Quanta profondità in questo messaggio e soprattutto quanto incoraggiamento a chi magari tentato dalla quotidiana vanità affida le sue speranze di fare colpo o di esibirsi sui social network dimenticandosi magari di avere una moglie e dei figli. Vale ovviamente per entrambi i coniugi. Papa Francesco ha salutato Napoli chiedendo di pregare per lui e per i giovani: "Oggi è primavera. Giovani, non perdetevi la speranza di andare avanti sempre. Anziani, portate avanti la saggezza della vita, siete come il buon vino". E aggiunge: "Un popolo che non cura i giovani, che sono la forza, e gli anziani che sono la memoria, non ha futuro". Francesco per due volte, infine, chiede "lavoro per i giovani" e "rispetto per gli anziani". Buona pasqua!

PIAZZA Il 19 aprile si celebra la XXIV Giornata Diocesana

Festa di famiglie



I coniugi Prestia e il relatore don Giacinto Magro

Programma della Giornata

- ore 9:30 accoglienza
- ore 10 preghiera per il sinodo della famiglia
- ore 10:30 riflessione di don Giacinto Magro
- ore 12:30 celebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana
- ore 13:30 intervallo-pranzo
- ore 15 gruppi di studio
- ore 17 conclusione e saluti

Informazioni tel. 0933/934593 – 3287966160

intorno al tema "Il Sacramento del Matrimonio e il mistero nuziale di Cristo" su cui relazionerà don Giacinto Magro. La manifestazione conclude il percorso diocesano di pastorale familiare per l'anno pastorale 2014-2015, curato dal nostro

vescovo mons. Rosario Gisana e da don Giacinto Magro, che ha posto come occasione di riflessione l'amore di Dio che crea e ri-crea l'umanità, e con la Sua 'fedeltà' all'uomo stimola a scoprire il prossimo, a dialogare con lui, sino a essere capace di perdonare. La relazione coniugale, giusta la Parola di S. Paolo, è chiamata a essere miniatura di questo fatto.

sono svolti a partire dall'ottobre 2014.

Domenica 19 aprile la diocesi Piazzese celebra la XXIV Giornata Diocesana delle Famiglie. L'appuntamento è a Piazza Armerina presso la Villa delle Meraviglie in contrada Casale, a poca distanza dai meravigliosi mosaici della Villa Romana. Il programma, messo a punto dall'equipe dei responsabili don Guido Ferrigno e i coniugi Michela e Antonio Prestia si snoderà

«Promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata». (Papa Francesco, *Lumen fidei*, 52).

È lo slogan che ha guidato gli incontri mensili che il Servizio di Pastorale familiare diocesano ha organizzato per tutti i gruppi famiglia e che si

Il "cammino verso la gioia" dei giovani ennesi

La sofferenza che non piega, il distacco che non avvilisce, la gioia che salva: sono state queste le tappe del percorso di riflessione che la Consulta di Pastorale cittadina ha proposto ai giovani di Enna.

La sera di sabato 28 marzo, un corteo silenzioso di oltre 150 giovani ha affollato le vie della città e le chiese nelle quali si sono svolti i tre momenti di preghiera. Ripercorrendo le fasi salienti della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo, i ragazzi hanno avuto modo di attualizzare il messaggio del Vangelo, interrogandosi sulle sofferenze che essi stessi sperimentano nel mondo contemporaneo: l'isolamento delle comunicazioni virtuali, lo svilimento dovuto alla mancanza di

impiego, la dipendenza nelle numerose forme in cui questa si manifesta.

Accompagnati nella riflessione da p. Massimiliano Di Pasquale, i giovani hanno saputo leggere, nelle prove della vita, un messaggio di speranza. In particolare, tre testimonianze hanno esortato ad affidarsi all'Amore che salva: Alice, che grazie al trapianto di midollo osseo è guarita dalla leucemia, ha richiamato il valore del dono gratuito e della Fede che non si piega, neanche nella sofferenza; è stata poi la volta di Franca, una mamma che ha raccontato il dolore di perdere un figlio troppo presto, ma anche la forza di continuare ad essere, come Maria, ai piedi della croce, salda nella luce di salvezza



za che promana da Gesù; infine, Gabriella, una giovane disabile, ha toccato il cuore dei giovani presenti, con il suo appello a godere la vita attimo per attimo, accogliendo ogni prova che essa riserva con Gioia vera, quella di chi ama incondizionatamente e sa trovare sempre un'occasione per un sorriso contagioso di gratitudine e affetto.

Molto toccati da questa esperienza anche i giovani confrati, che hanno allestito le chiese e aiutato a preparare i tre momenti, avviando una collaborazione proficua con i ragazzi della Consulta e dando segno alla città che, uniti nell'amore di Cristo, i giovani sono capaci di grandi cose.

Sr. Maria Pisciotta Ispettrice FMA

Suor Maria Pisciotta, consigliera per la formazione dell'ispettorato salesiano di Sicilia per due mandati e per cinque anni direttrice a Pietraperzia, è stata eletta ispettrice dell'ispettorato Sicula. È stata nominata dalla generale Madre Yvonne Reungoat ed il suo consiglio. È nata a San Salvatore di Fitalia in provincia di Messina il 18 aprile del 1958.

Durante la sua presenza a Pietraperzia suor Maria è stata una figura carismatica, dando vigore alla formazione professionale ed ad un pullulare di iniziative. Godeva la stima dei sacerdoti e del mondo cattolico. Suor Maria laureata in lettere per parecchi anni ha insegnato nei corsi delle case salesiane ed ha fatto anche la preside.

"Sono una figlia di Maria Ausiliatrice - dichiara la neo ispettrice - felice della mia vocazione; il mio impegno con i giovani ha sempre caratterizzato la mia attività: amo tanto, come don Bosco, i giovani che sono stati e saranno sempre il mio 'orgoglio'. Ho incontrato don Bosco all'età di 15 anni e da allora sono stata sempre fedele alla sua spiritualità".



Pietraperzia. Ho cercato sempre di mettere al primo posto la persona".

"I ragazzi di Don Bosco - conclude suor Maria Pisciotta - bisticciavano fra loro perché ognuno diceva di essere il preferito: sulla scia di Don Bosco anch'io ho amato moltissimo i giovani, i ragazzi e mi auguro che tutti si siano sentiti amati in modo particolare. Ho lavorato con cuore di madre perché si possa continuare a camminare sulle vie che il Signore! Nella mia vita ho cercato sempre di fare la volontà del Signore e spero che nel nuovo servizio di ispettrice sia animata dallo spirito di Don Bosco".

Giuseppe Carà

Sostegno alla Chiesa

Il prossimo 18 aprile, sabato, a partire dalle ore 9.30 nella sala riunioni del Museo diocesano di Piazza Armerina, si terrà l'annuale Conferenza diocesana del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa in vista della Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica (3 maggio). L'evento organizzato dal responsabile diocesano, cav. Orazio Sciascia, sarà presieduto da mons. Rosario Gisana e vedrà la presenza di tutti i referenti parrocchiali della diocesi.

Christi Passio

Domenica 29 marzo si è svolta a Piazza Armerina la IIª edizione della rappresentazione vivente della passione, morte e resurrezione di Gesù, organizzato dal gruppo Giovani Orizzonti. Circa 64 i figuranti tra bambini, ragazzi, giovani e le mamme, che hanno partecipato all'iniziativa. Grande successo di pubblico accorso numeroso per l'evento.

Giornata Musei

Il prossimo 9 aprile, alle ore 18,30 presso il Museo diocesano di Piazza Armerina si svolgerà una "Conversazione" dal tema "potenzialità museali dei beni culturali ecclesiastici nella diocesi di Piazza Armerina. Verso le giornate AMEI". L'evento è organizzato dalla diocesi di Piazza Armerina, con la collaborazione del Museo diocesano, del Rotary Club e dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Dopo i saluti di don Giuseppe Paci, direttore del Museo diocesano, Walter Ignazio Longobardi, presidente del Rotary Club di Piazza Armerina e di Michele Trigona delegato per Piazza Armerina dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme interverranno Vittorio Malfa Amarante e Giuseppe Ingaglio. Le conclusioni saranno affidate a mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina. L'incontro sarà moderato da Rosalia Giangreco.

Nomine

Lo scorso 1 marzo, il vescovo mons. Rosario Gisana ha confermato come parroco a tempo indeterminato, alla guida della parrocchia Santa Lucia in Enna, don Mario Saddemi.

Consulta giovani

Mercoledì 8 aprile è convocata la consulta diocesana di Pastorale giovanile e vocazionale per un momento di riflessione e di ritiro spirituale. All'incontro interverrà il Vescovo per la celebrazione della liturgia del vespro e per proporre una meditazione a conclusione della giornata di ritiro. L'incontro inizierà con il pranzo alle ore 13,30 presso il seminario estivo di Montagna Gebbia. Alle 15 una relazione su "La cura come paradigma pastorale e spirituale per l'accompagnamento dei giovani", cui seguirà un confronto e verifica. Alle ore 18,30 la celebrazione dei Vespri con mons. Gisana e alle ore 20 il congedo.

IN GIRO NEL WEB
I SITI CATTOLICI

www.festadelladivinamisericordia.com

Il sito costruito in onore alla devozione della festa della Divina Misericordia, voluta da Giovanni Paolo II nella prima Domenica dopo la Pasqua, nella sua semplicità è molto ben organizzato. L'home-page immette il visitatore nella pratica della devozione e contiene la coroncina della Divina Misericordia spiegando l'importanza di essa con l'elenco delle promesse fatte da Gesù a Santa Faustina per chi la recita alle 15 "ora della Misericordia". Il sito prende per "mano" il visitatore che non ha mai recitato la coroncina spiegando passo per passo i vari passaggi della preghiera. Il sito contiene anche la biografia di Santa Faustina Kowalska nata il 25 agosto del 1905 e canonizzata da Giovanni Paolo II il 30 aprile 2000 in occasione dell'Anno Santo. Molto interessante è la rubrica il "Diario" che riporta dei passaggi scritti dall'apostola della Divina Misericordia molto intensi e carichi di grande spiritualità. Ma per chi volesse leggere questo scritto in versione integrale, il sito offre la possibilità di poterlo fare on-line con l'opzione di scaricarlo anche in Pdf. Home-page del sito riporta anche l'importanza del Santo Rosario e i messaggi di Medjugorje oltre a tante altre preghiere. È possibile richiedere, tramite i contatti del sito, materiale gratuito per la diffusione della devozione della Divina Misericordia. Vi auguriamo una Santa Pasqua e una Buona Festa della Divina Misericordia.

a cura di www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Il 10 e 11 aprile ad Enna incontro sui nuovi Orientamenti

Convegno catechistico

Stati generali della catechesi a convegno. Dopo la serie degli incontri vicariali da parte della Commissione diocesana, guidata da don Angelo Passaro, che ha incontrato tutti i catechisti delle parrocchie e dei movimenti ecclesiali, nei vari Comuni della diocesi, il 10 e 11 aprile si svolge il Convegno Diocesano. L'incontro si propone di dare inizio a un ripensamento della catechesi e del servizio dell'annuncio a partire dagli Orientamenti della CEI che vertono proprio sull'annuncio e la catechesi. Il tema scelto infatti è "Re-Indirizzare il servizio alla Parola. I nuovi orientamenti per l'annuncio e la catechesi".

Ad accogliere tutti i catechisti della diocesi, in due pomeriggi, sarà la Parrocchia S. Anna di Enna Bassa.

Il programma prevede per Venerdì 10 aprile alle

ore 16,30 la preghiera iniziale cui seguirà una Lectio Divina su "La prima accoglienza dell'evangelo (1Ts 2,1-8)" di Antonio Pitta, della Pontificia Università Lateranense, di Roma. Alle ore 18 la prima relazione su "La Catechesi: eco ecclesiale della Parola che illumina e forma" di Giuseppe Alcamo, della Facoltà Teologica di Sicilia, di Palermo. Alle ore 19 interventi e saluti. Sabato 11 aprile sempre alle 16,30 una Lectio Divina su "Evangelizzare l'oltre della vita umana (1Ts 4,13-17) sempre a cura di Antonio Pitta, seguita dalla relazione di don Luca Crapanzano su "Presentazione del Convegno Ecclesiale di Firenze". La Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana concluderà il convegno.

Il testo degli orientamenti, dal titolo "Incon-

triamo Gesù", è stato redatto dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede l'annuncio e la catechesi e sancito dal voto della 66ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana svoltasi a Roma nel 2014. È il frutto del lungo cammino svolto per delineare gli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia.

"Non si tratta di un testo che voglia descrivere tutta la pastorale - scrive il card. Bagnasco nella presentazione -; esso si concentra specificamente sull'annuncio e la catechesi ovviamente anche nei loro rapporti con l'insieme delle azioni pastorali. L'obiettivo dell'annuncio e della catechesi è la conversione e la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo: «Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose» (San Massimo il Confessore). Per que-

sto l'azione catechistica necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, nonché della valorizzazione di particolari momenti - quali la richiesta del Battesimo, della Confermazione e della prima Comunione - per un cammino di relazione e di incontro con la famiglia, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale. Il testo - conclude Bagnasco - interroga le comunità parrocchiali con i loro consigli pastorali, le associazioni e i movimenti ecclesiali, in particolare parroci, presbiteri, diaconi, persone consacrate, catechisti, formatori di giovani, animatori di percorsi per fidanzati e famiglie, e tutti gli altri operatori pastorali".

Giuseppe Rabita

Riaperta la Madrice di Gela Alabiso, "È un miracolo"



La chiesa Madre è stata restituita al culto dei gelesi. Alle 21 del 25 marzo il vescovo Rosario Gisana ha aperto la porta della chiesa di Maria Assunta in cielo, chiusa da quasi due anni. Una folla di fedeli si è accalata alle 20.30 nella chiesa del Rosario che ha ospitato in questo lasso di tempo le attività parrocchiali, ha seguito la piccola processione che ha portato il clero fino alla chiesa Madre con il testa il Vicario foraneo Michele Mattina ed il parroco mons. Grazio Alabiso che ha seguito tutte le fasi dei lavori. "La chiesa - ha detto il vescovo Gisana - è il sito architettonico che accoglie il sacrificio di Dio e il tempio vivo, punto di riferimento dei fedeli che partecipano alla consacrazione. Questo tempio rinnovato nelle sue parti esterne rappresenta oggi una nuova svolta per la chiesa e per la città di Gela che ha partecipato con il cuore al momento dell'inaugurazione ed ha atteso pazientemente la restituzione del tempio del Signore per il protrarsi dei lavori". "Quello che vedete è veramente un miracolo - ha detto Alabiso - è la provvidenza, è la speranza che avevamo perduto. La provvidenza ha prodotto il suo intervento silenzioso, grazie al Sindaco, alla Giunta ed il lavoratori RMI che hanno voluto rendere questa chiesa ancora più bella, miracolo della Divina Provvidenza, grazie al Signore ed alla Vergine che il suo sguardo dolcissimo ci protegge. Abbiamo trovato delle cripte risalenti alla metà del 700, sotto il pavimento. I lavori continuano sopra il tetto per le infiltrazioni di acqua nelle coperture. Un grazie particolare ai fedeli che hanno donato anche una monetina, anche il loro contributo è stato prezioso.

La chiesa Madre sorse nel 1760, dinnanzi la principale piazza cittadina (piazza Umberto I, già del Duomo), in sostituzione della trecentesca chiesa di Santa Maria de' Platea, e fu completata con la realizzazione nel 1844 della facciata neoclassica in pietra arenaria e con l'innalzamento della torre campanaria nel 1837 su progetto di Emanuele Di Bartolo. Per la sua costruzione probabilmente vennero sfruttati i massi della vecchia chiesetta provenienti a loro volta dai templi e monumenti dell'antica città greca. La facciata presenta due ordini di colonne doriche e ioniche e due gruppi di statue. Vi si aprono l'ingresso principale e due ingressi secondari laterali, con sopra delle lapidi iscritte. Nella parte superiore della facciata è una grande finestra. L'imponente facciata è preceduta da una scalea sulla piazza. Il fianco meridionale presenta un ingresso e diversi finestroni a forma di semicirconfereze; sul fianco settentrionale si trovano un ingresso laterale, l'ortocello parrocchiale, il campanile e la vecchia casa parrocchiale. Un tempo su largo Matrice (sud) si trovava un piccolo cimitero parrocchiale.

L'interno, ampio e luminoso, è a croce latina con schema basilicale e cupola ed è suddiviso in tre navate da pilastri e arcate neoclassiche, decorate in oro zecchino; diversi affreschi con iscrizioni latine sono presenti sulla volta della navata centrale. Le navate laterali presentano volte a vela. Al suo interno vi è una tela rappresentante il transito di Maria, già conservata nella chiesa di Santa Maria de Platea. Sopra l'altare maggiore in marmo policromo misto a vetro, è situata una tela raffigurante l'Assunzione della Madonna, opera di Giuseppe Tresca (1710-1795). Sopra l'ingresso principale è presente un grande organo del 1939 con 31 canne di facciata.

L. B.

Butera, emozione rinnovata per la Passione



Emozioni forti, grande spiritualità, raccoglimento, fede. Tutto questo ha caratterizzato la seconda edizione della "Passio Christi" a Butera. Al di là del puro apparato scenografico, per altro di grande effetto, quello che ha prevalso sopra ogni cosa è stato lo spirito con il quale il folto pubblico presente ha assistito alla rappresentazione degli ultimi giorni della vita di Gesù nonostante il tempo inclemente. Non rare sono state le lacrime agli occhi di chi dal vivo, sembrava immerso nei fatti narrati

e tanti sono stati coloro che, avvicinati all'avvenimento con un pò di scetticismo, con il proseguire della rappresentazione sono stati coinvolti dalla spiritualità che tutte le scene emanavano. Anche quest'anno notevole successo ha avuto la trasmissione in diretta streaming, che ha permesso la visione dell'evento anche ai tanti emigrati. Questa rappresentazione sta raccogliendo già al secondo anno un successo strabiliante sia per la presenza di un numeroso pubblico di spettatori, per l'eccellente bravura dei giovani protagonisti.

La ricostruzione dell'orto degli ulivi, del sinedrio e della crocifissione su palchi alti hanno migliorato molto la visibilità rispetto alla rap-

presentazione della prima edizione. La rimodulazione delle barriere per permettere al pubblico di spostarsi senza invadere la scena è stata anche un'ottima idea. In sintesi se la manifestazione è stata un grandissimo successo, lo si deve agli sforzi di tutti (attori, tecnici, controllori e pubblico), come ha sottolineato l'ideatore principale della manifestazione Orazio Taibbi.

Non resta quindi che augurarci che momenti di coesione come questi, si moltiplichino, anche per dimostrare ai cittadini e soprattutto a chi vede ogni cosa negativa nella nostra cittadina buterese che le risorse nella città ci sono, basta solo saperle impiegare e che senza scopo né di lucro, né per tornaconto personale, si può fare bene, basta solo molta umiltà e la collaborazione di tutti.

Grazie a tutti gli intervenuti e a tutti coloro che si sono impegnati a vivere da protagonisti questo dramma che ci appartiene, perché nessuno deve sentirsi escluso da questo momento di testimonianza e amore di Dio per ognuno di noi.

Gaetano Giarratana

LA PAROLA

Il Domenica di Pasqua Anno B

12 aprile 2015

Atti 4,32-35
1Giovanni 5,1-6
Giovanni 20,19-31



Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

(Gv 20,29)

Lo stato del corpo di Cristo, in seguito alla resurrezione, appartiene al potere divino e sorpassa i condizionamenti dello spazio e del tempo. Il suo corpo resuscitato vive della stessa forza dello Spirito Santo e appare ai discepoli con segni concreti e diretti, in momenti che liberamente sceglie di vivere con loro per re-suscitare la loro fede. La Chiesa contempla da duemila anni il profondo segreto di questa Carità "cristica" che vuole accompagnare i "piccoli" alla conoscenza dei misteri del Regno dei cieli attraverso il contatto diretto con la sua persona e non con un "fantasma".

Tommaso, come discepolo e come uomo che vive nel mondo, pretende di avere un segno concreto proprio nella linea di questo profondo segreto del Cristo ed anche se la beatitudine e la felicità sono di quelli che, pur non avendo visto,

crederanno, egli vive già tale condizione interiore senza perdere di vista la stessa natura della Resurrezione del suo Maestro. Egli rappresenta l'uomo che vive il suo rapporto con Dio in base alla conoscenza che ha il discepolo del Maestro: in continuità con il desiderio di Gesù Cristo stesso. Troppo facile per gli altri discepoli è credere dopo aver visto il Maestro in mezzo a loro! Mentre piuttosto arduo è fidarsi di qualcuno che "disattende" lo stile del suo insegnamento. Il Vangelo di Giovanni è scritto attorno al valore dei segni in riferimento alla fede e, quando si tratta della resurrezione, Gesù Cristo diventa segno per la fede dei discepoli, nessuno escluso. "Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" (Gv 20,26), sono le parole del Maestro nei confronti del discepolo assente; e sono parole di un invito a riconciliarsi

con la persona concreta del Maestro allo stesso modo che con gli altri discepoli. "Noi crediamo non già perché siamo arrivati ad una conclusione o perché ci siamo lasciati vincere da un'emozione. È una svolta avvenuta nel nostro spirito a opera di una forza che lo trascende. Ciò che ci ha costretti a credere è un urto e una collisione con l'incredibile" (A. Heschel, *L'uomo non è solo*). La riconciliazione attraverso il contatto sensibile diviene dunque il segno più forte della vita resuscitata in Tommaso e nella comunità tutta ricostituita attorno alla memoria del Cristo. "La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola" (At 4,32). Lo status della nuova comunità vive della forza della resurrezione e lo fa conseguentemente al dono della vita ricevuta dal Maestro in persona dal momento che il gruppo dei discepoli si è ricomposto per vivere il memoriale della Pasqua. L'uomo ha bisogno di vedere i

segni di quell'amore del quale egli è destinatario. Non si accontenta delle parole, né tantomeno delle promesse che non si realizzano mai. Eppure l'amore non pretende e prescinde dai bisogni che la ragione nutre. Aver imparato da Cristo a credere, nei giorni della sua passione, sarà stato per i discepoli della prima ora la vera grande missione della propria vita; ma più di tutto, aver saputo amare contro ogni speranza il Signore e tutti gli altri, è stato per essi vivere come da resuscitati. "Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato." (1Gv 5,1). Da questo amore nasce la Chiesa e da questa Chiesa viene al mondo, nel suo spazio e nel suo tempo, la testimonianza nei confronti di una persona concreta: Gesù Cristo, crocifisso e risorto per riconciliare ciascuno con il Padre.

UN CONVEGNO DEI GIORNALISTI SICILIANI A SANTA CROCE CAMERINA

Gli eccessi della stampa sul 'caso Loris'



L'assemblea dei Gionalisti di Sicilia

Un corso di formazione su media e minori, nel luogo in cui fu ucciso il piccolo Loris. L'occasione, per una riflessione collettiva sulla professione, è stata proprio l'assemblea annuale dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia con il convegno sul tema "Quando l'informazione non è minore - Cogne, Rignano, Avetrana, Santa Croce: avanti il prossimo?", che si è tenuta davanti a un foltissimo pubblico, in parte tutti giornalisti, nella piccola

biblioteca comunale "Giovanni Verga", nel piccolo centro ragusano di Santa Croce Camerina. Un paese divenuto suo malgrado 'simbolo' del mancato rispetto delle norme deontologiche, come la Carta di Treviso, spesso calpestate.

Una scelta non casuale, voluta dall'Ordine dei giornalisti di Sicilia e da Asso stampa per riflettere sui doveri della professione sovente schiacciata tra il dovere di informare e il rispetto della

dignità della persona. All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, la vicepresidente dell'ufficio del Garante della Privacy, il magistrato Augusta Iannini, il presidente nazionale dell'Ordine Enzo Iacopino, il sindaco del paese Franca Iurato, l'avvocato Ignazio Galfo, il consigliere nazionale dell'Ordine Franco Nicastro che ha coordinato gli interventi, e il presidente dell'Ordine Riccardo Arena che ha introdotto i lavori, preceduti dalla proiezione del video realizzato "Loris, un delitto in favore di telecamera".

"Il rapporto tra media e minori è pieno di criticità irrisolte, ha esordito la Iannini - in tutti questi episodi, Cogne, Avetrana e ora Santa Croce Camerina, si registra una grossolana ipocrisia. I principi contenuti nella Carta di Treviso sono chiaramente indicati ma loro applicazione è deludente nonostante il diritto alla riservatezza sia sovraordinato

al diritto di cronaca. Credo che l'interesse pubblico a essere informati possa essere rispettato garantendo l'anonimato dei minori nel rispetto della dignità delle persona". Iannini ha poi posto l'accento sui limiti dell'azione del Garante che spesso interviene solo dopo che il danno è stato compiuto e per impedirne la ripetizione: "Non bastano gli interventi sanzionatori, occorre una maggiore responsabilità da parte dei giornalisti. E nel caso dei minori il rispetto dei principi deontologici dovrebbe essere totale. Il diritto alla serenità è prioritario rispetto al diritto di cronaca. Il mio auspicio è che i comportamenti siano più netti, per questo motivo ritengo imprescindibile l'aggiornamento del codice deontologico, ad esempio con l'adozione di quello tedesco che tratta casi concreti, in modo che a nessuno sia concessa l'interpretazione ma solo l'applicazione delle regole".

Più duro l'affondo di Iacopino che ha stigmatizzato duramente alcuni degli episodi che hanno caratterizzato le vicende di Santa Croce

Camerina, come la 'casuale' intervista del cacciatore da parte di una giornalista Mediaset. "Credo che oggi - ha detto Iacopino - sia un momento di consapevole vergogna per molti dei comportamenti adottati dai giornalisti in questa vicenda. Sento il bisogno di scusarmi con il sindaco della città per alcune delle cose che sono state fatte e sento la necessità di scusarmi con la famiglia Stival e anche con la signora Veronica perché la presunzione di innocenza è un diritto inalienabile. Noi giornalisti dobbiamo fare i cronisti e non i giudici: questo non è giornalismo, è sciacallaggio ed è ben diverso dal diritto sancito dalla Costituzione dei cittadini a essere informati e dei giornalisti a informare". "Torniamo sul luogo dell'omicidio del piccolo Loris Stival - ha sottolineato Arena - dopo avere cercato la verità a tutti i costi, con la pretesa di far esistere una verità che fosse non la verità, ma la nostra verità, cosa che ha fatto emergere l'esigenza di trasformarci in detective. Pur rendendoci conto della assoluta esigenza, di fronte a

fatti di questa importanza, di assicurare un'informazione il più possibile ampia e libera da condizionamenti, finiamo con l'incorrere sempre negli stessi comportamenti deteriori. La gazzarra, lo stazionamento persistente, il dare la stura a comportamenti deteriori di altri, il pagare le interviste. Non è solo Santa Croce, il problema è il senso delle regole, dell'informazione che deve avere il coraggio, la forza, la capacità, se non proprio di fermarsi di fronte alle esigenze superiori di chi non ha voce, come i bambini, deve trovare nelle regole il proprio punto di riferimento".

Dopo il dibattito, l'assemblea dell'Ordine con le relazioni sullo stato della professione nell'Isola. Al termine premiati i giornalisti che hanno raggiunto i 35 e i 50 anni di iscrizione all'albo, ai quali sono state consegnate delle targhe commemorative.

————— **Lorenzo Raniolo**

GIUBILEO Importante iniziativa della Caritas di Roma

Azzerare i debiti delle famiglie



Il Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco potrebbe essere l'occasione buona per azzerare il debito delle famiglie povere, e quindi ridare speranza a chi versa in gravi difficoltà economiche.

Di questo "condono" si fa promotrice la Caritas di Roma che, attraverso il cardinale vicario Agostino Vallini e il direttore mons. Enrico Feroci, ha lanciato la proposta di costituire un fondo a favore dei cittadini che non riescono a pagare le bollette. Un "tesoretto" che allevii il peso della recessione alla popolazione più disagiata, a chi ha perduto un lavoro, a chi è ammalato. A chi, anziano, vive con una pensione da fame. A questo proposito mons. Feroci ha detto: "Stiamo pensando a due proposte per il Giubileo: un fondo per sostenere i bisogni delle famiglie ed aiutare coloro

che si trovano nell'emergenza, e poi un condono dei debiti delle famiglie. Siamo convinti infatti che solo se si tolgono questi debiti le famiglie possono ricominciare a risorgere e a camminare con le proprie gambe".

In particolare il condono prevederà il coinvolgimento delle aziende municipalizzate Acea ed Ama, a cui si chiederà di annullare il debito dei cittadini che da tempo non riescono più a pagare le bollette, e dunque risultano gravemente morosi." Questo progetto, così come è stato esemplarmente esposto è stato presentato lo scorso 22 marzo a Roma, proprio in occasione della "Settimana della Carità", quest'anno caduta a ridosso della Settimana Santa, ed è auspicabile che coinvolga anche altri comuni al fine di dare nuovo ossigeno alle famiglie che vivono nell'indigenza e nella precarietà più assoluta.

Intanto buone notizie vengono pure dalla Caritas di Messina, che per il 2015 ha messo a disposizione 330,00 euro per il sostegno ai poveri, che è una cifra significativa se si considera che in un anno l'impegno economico a favore delle famiglie disagiate è raddoppiato.

————— **Miriam Anastasia Virgadola**

Angelo Maddalena torna nella scena internazionale coi suoi due spettacoli francofoni: *Déraciné comme Cioran* e *Cousins d'Algérie frères de Kabylie* (3, 8 e 10 aprile, due repliche di *Cousins* e una di *Déraciné* alla libreria Chemins e al Centro Culturale l'Esquive). Il primo monologo è ispirato ai testi e alla vita di Emile Cioran, scrittore e mistico rumeno francese. *Déraciné* vuol dire "sradicato", "straniero", ed è a partire da questo concetto che Angelo racconta in forma teatrale e con qualche pezzo cantato. "Un monologo/valigia, arrivato a Marsiglia, dopo peripezie di treni e bicicletta da una frontiera all'altra, tra Italia e Francia, alla ricerca dei testi di Cioran, alcuni musicati e cantati in italiano", scrive così Donata Lelleri che ha assistito e sostenuto Angelo nel suo primo periodo "marsigliese" in cui ha scritto e "montato" quello che è stato il suo primo monologo francofono, presentato nel 2009 a Cuisery alla Fiera del libro e al Festival di Avignon, a Marsiglia alla settimana culturale italiana a gennaio del

2011, e nel carcere di Luynes (Aix en Provence) nell'ambito dei laboratori di lettura e teatro organizzati da

Donata Lelleri, con ultima data in Francia a Chambéry nella primavera del 2012.

Il secondo spettacolo sempre di narrazione è "Cousins d'Algérie frères de Kabylie" (Cugini di Algeria fratelli di Kabylia) più noto al pubblico italiano perché scritto in due lingue e presentato tra Nord e Sud d'Italia tra il 2011 e il 2012 (Torino, Milano, Trento, Catania...) e a Pietrapertosa alla Casa dell'Anima alla prima edizione della rassegna Racconti e canti in campagna (estate 2012). L'ultima data "francofona" di *Cousins d'Algérie...*, dopo le date francesi (Marsiglia, Parigi, Montpellier, Toulouse...) e belghe (Liège e Seraing) è stato l'appuntamento in Algeria al



Festival Racont'arts 2013, nei luoghi dove lo spettacolo è nato a dicembre del 2010 durante il suo primo viaggio in Algeria. Un reportage e una narrazione di resistenze popolari del mediterraneo, che racconta un viaggio in nave da Marsiglia ad Algeri con un periodo in Kabylia, regione montuosa a sud est di Algeri. La ricerca interiore e l'ispirazione mistica e la resistenza popolare tra Sicilia e Algeria, questi i temi e le linee di fondo dei due spettacoli che tornano finalmente in Belgio dopo quasi tre anni di impegni e spettacoli in Italia dove Angelo ha prodotto un nuovo cd di canzoni e libri di viaggi e racconti teatrali.

...segue dalla prima pagina *Passare oltre alla paura*

modo agli spiriti custoditi nell'Ade di saltar oltre mediante la predicazione del Vangelo, o altrimenti anche procurando una via di ascesa al cielo mediante la sua ascesa, sollevandosi le porte e i portali a motivo della sua entrata» (Sulla Pasqua II,48). A forza di assumere le debolezze degli altri, Gesù ha compiuto un triplice passaggio redentivo. Il primo riguarda proprio l'attraversamento di quel confine che rimarca per l'uomo la lontananza da Dio. Il peccato segna il limite dell'inimicizia tra l'uomo e Dio, quel limite estremo che Gesù ha eliminato, passandogli sopra ed oltre. Tale confine poteva essere valicato

soltanto da uno che aveva fatto della sua vita un dono (cfr. Rm 5,8), o per meglio dire un luogo di accentramento dei bisogni altrui. Egli non avrebbe potuto attraversare questo limite, se non avesse accolto, nel volere del Padre, la decisione di prendere su di sé quanto era di scarto nella società (cfr. 2Cor 2,21). Accadendo questo, le altre operazioni della pasqua si compiono naturalmente, e sono anch'esse frutto di passaggi. Gesù infatti passa oltre la morte, espungendo la sua vigoria; l'attraversa dall'interno, provando in se stesso l'estensione del suo atto disperatorio. Quello che però dà alla pasqua la connotazione di festa nel

tripudio di una straordinaria contemplazione, è il terzo passaggio: l'attraversamento dell'angusto spazio tra i custodi dell'ade o inferno, ove Gesù annuncia il vangelo (cfr. 1Pt 3,18-22). Quest'annuncio, come si sa, era per tutti; ma che esso riguardasse pure coloro che vivono nell'eterno allontanamento da Dio, è una novità che trasfigura ulteriormente l'umano, sprigionandolo nella sua totale bellezza.

La celebrazione della pasqua è dunque ricezione di un annuncio, quello del vangelo, che educa a vivere passando oltre. A partire anzitutto dal coraggio di attraversare i confini

che delimitano le relazioni quotidiane, affinché si generino in esse nuove modalità d'incontro. Sarebbe auspicabile che la pasqua eliminasse quest'anno il confine dell'odio, del risentimento, della malvagità, dando libero sfogo alla comprensione, alla tolleranza, alla discrezione. Vivere la festa con il perdono nel cuore significa attraversare con decisività il confine di quell'inferno di male che produce povertà, sopruso, emarginazione: un male eterno che si nasconde nel benessere non condiviso, che si adopera con lo sfruttamento, a diversi livelli, della genuinità dei molti, che si impone violentemente, con la forza

bruta o con il plagio occulto, nell'intento di far vivere paura e sgomento. La pasqua è festa di gioia che riscatta dalla stasi della rassegnazione e dalla percezione che nulla potrà mai cambiare. Passando oltre assieme al Signore, si attraversa il male sopraffatto da lui e si prepara l'avvento, già introdotto, di «un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi [...]». Non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,1.4).

† **Rosario Gisana**

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
E I PARROCCHIANI

CONCORSO
**ifeel
CUD**
2015

Destinando l'8xmille aiuterai la tua parrocchia.

Partecipa al concorso ifeelCUD.
In palio fondi* per realizzare un progetto
di solidarietà per la tua comunità.
Scopri come su www.ifeelcud.it.

*PRIMO PREMIO 15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

8xmille
CHIESA CATTOLICA

Eschilo, una torinese la più brava

Gli echi della grecità di Gela sono tornati a risuonare al Liceo ginnasio "Eschilo" che porta il nome del tragediografo greco. Si è concluso qualche giorno fa l'Agòn Eschileo: è Giulia Di Stefano l'alunna più brava d'Italia nella traduzione dei versi di Eschilo. Viene del Liceo Cavour di Torino ma nelle sue vene scorre anche sangue siciliano perché il papà è nativo di Comiso. La studentessa piemontese, al debutto in una gara di lingue antiche, ha vinto la IX edizione dell'Agon Eschileo (primo premio 1000 euro) la gara nazionale di Greco Antico organizzata dal Liceo classico Eschilo e l'unica in Italia dedicata al padre della tragedia greca.

Giulia Di Stefano con una traduzione ardita ed in settenari doppi del prologo della tragedia "I Sette contro Tebe" si è lasciata alle spalle gli altri bravissimi in greco antico, tutti maschi. Al secondo posto (750 euro di premio) Guido Fiorillo del Liceo classico Raffaello di Urbino. Gli alunni siciliani si sono fatti ono-

re con il terzo posto (500 euro) di Nicolò Cantone del Liceo Ginnasio Verga di Adrano e un premio speciale offerto dal Lions (300 euro) assegnato a Davide Mulone del Liceo Ugo Foscolo di Canicattì. Agòn 2015 ha avuto 21 liceali in gara da Torino alla Sicilia e si è confermata oltre che una sfida culturale un momento di confronto e socializzazione di docenti ed alunni di realtà diverse ed una vetrina importante per Gela e la Sicilia. Ancora una volta il Liceo classico "Eschilo" diretto dal prof. Gioacchino Pellitteri, si conferma un importante centro culturale di una città che ha voglia di crescita e di riscatto.

La cerimonia di premiazione si è svolta al cine teatro Antidodo di Macchitella messo a disposizione dall'omonima compagnia teatrale. Durante la cerimonia sono stati letti dai liceali gelesi passi tratti da Platone, Al-

ceo, Orazio ed Euripide che trattavano la stessa metafora della "nave - Stato" presente nel passo di Eschilo oggetto dell'Agòn. I premi sono stati consegnati dalla presidente della giuria prof.ssa Giuseppina Basta Donzelli, dal dott. Giuseppe Messina di Banca Mediolanum, dall'ing. Rosario Battiato per Rage e dal dott. Salvo Tringali per il Lions.

Liliana Blanco



ALIMENTI AL POSTO DEL BIGLIETTO PER AIUTARE LE FAMIGLIE INDIGENTI

A Palermo "pane e teatro"

Si dice che l'Arte nutre l'anima, però non ha mai dato da mangiare agli artisti. Ma da alcuni anni sono gli attori che riescono a dare "pane" alle famiglie bisognose. Questo accade a Palermo dove il "Teatro alla Guilla" - piccolo spazio scenico ricavato dietro l'antica chiesa di S. Agata alla Guilla, nel cuore della vecchia città - propone già da diversi stagioni spettacoli ai quali si può accedere pagando un regolare biglietto, ma anche portando alimenti, viveri e beni di prima necessità per i poveri. L'iniziativa ha riscosso un grande successo tanto che le richieste di abbonamento sono aumentate di anno in anno, non solo per la bontà dell'iniziativa ma anche per gli spettacoli proposti sempre molto applauditi. Peccato semmai che il teatro non sia grande abbastanza. Uno spazio maggiore

significherebbe più pubblico, più abbonamenti. È indubbio però che il progetto solidale "Pane e teatro", il cui massimo promotore è l'attore Valerio Strati, anche direttore artistico, si è mostrato vincente, ed ogni rappresentazione scenica, ogni performance musicale, producono poi una immediata e quotidiana disponibilità di alimenti per le famiglie indigenti, ma anche per gli homeless che la notte dormono sulle strade di Palermo. E non di rado sono poi gli stessi attori, cantanti e ballerini, che dopo la recita vanno in giro a distribuire quanto hanno raccolto durante lo spettacolo. E così vediamo come anche la creatività artistica possa mettersi al servizio della carità portando buoni frutti.

Miriam A. Virgadola

Gallaro nuovo Eparca a Piana degli Albanesi

Mons. Giorgio Demetrio Gallaro è il nuovo Eparca di Piana degli Albanesi. Lo ha annunciato la sala stampa vaticana martedì 31 marzo. Il rev.do Giorgio Demetrio Gallaro è nato il 16 gennaio 1948 a Pozzallo. Ha compiuto gli studi medi e secondari presso il seminario di Noto. Trasferitosi nel 1968 negli Stati Uniti d'America ha completato i corsi teologici al Saint John Seminary of Los Angeles, California. È stato or-



dinato diacono nel 1971 e presbitero nel 1972. Dopo aver servito per otto anni due comunità parrocchiali nell'Arcidiocesi di Los Angeles, ha compiuto gli studi superiori al Pontificio Istituto Orientale di Roma e alla Pontificia Università di San Tommaso in Urbe, conseguendo il dottorato in diritto canonico orientale e la licenza in teologia ecumenica. In

seguito ha svolto attività di parrocchia e d'insegnamento nella sua Eparchia

Melkita di Newton, Massachussets, in quella Ucraina di Stamford, Connecticut, e nell'Arcieparchia Rutena di Pittsburgh, Pennsylvania. Dal 2011 è stato il Vice-Presidente della Società di Diritto Orientale e dal 2013 Consultore della Congregazione per le Chiese Orientali. Al presente svolge gli uffici di sinello per gli affari canonici e di vicario giudiziale nell'Arcieparchia di Pittsburgh, docente di diritto canonico e teologia ecumenica al Seminario Bizantino Cattolico dei Santi Cirillo e Metodio di Pittsburgh, e di giudice d'appello per l'Arcieparchia di Philadelphia degli Ucraini.

Normopeso/Obeso: se la bilancia non basta?

La bilancia non è un buon indicatore del nostro stato di salute o della quantità di grasso/muscolo contenuti nel nostro corpo: ad esempio, un aumento o una diminuzione di peso possono essere eventi positivi o svantaggiosi a seconda di quale sia il compartimento corporeo oggetto della variazione (muscolo, grasso o fluidi). Si può essere, infatti, obesi anche constatando che il peso rientri nella norma e dimagrire non è sinonimo di perdere peso.

Mi spiego meglio: la perdita di peso indica una diminuzione del peso causata dalla variazione dei liquidi, o peggio del tessuto muscolare, invece il dimagrimento è la riduzione della sola massa grassa. Per definire in modo corretto lo stato di forma di un individuo, occorre analizzare la composizione corporea, stimare cioè la percentuale di massa magra

nonché la quantità di liquidi e la percentuale di massa grassa. A tal proposito si possono impiegare diverse metodiche, una delle più semplici e meno invasive è l'impedenziometria, applicata nella pratica ambulatoriale e ospedaliera. Si tratta di una tecnica del tutto indolore che si esegue applicando quattro elettrodi cutanei: una coppia sul dorso della mano e una coppia sul dorso del piede. I cavetti dell'analizzatore sono collegati con pinzette agli elettrodi che iniettano un impulso di corrente alternata innocua.

Ma perché fare l'impedenziometria? Supponiamo di essere in sovrappeso e di incominciare una dieta, supponiamo di controllare il

nostro peso a tre mesi dall'inizio della dieta e di scoprire di aver perso 10 kg. Possiamo ritenerci soddisfatti per il risultato raggiunto? La risposta è no! Perché la bilancia ci ha solo detto che pesiamo 10 kg di meno, ma non ci ha detto nulla su come siamo dimagriti. Quando si fa una dieta è importantissimo che il dimagrimento riguardi

solo ed esclusivamente la massa grassa, e mai la massa magra.

Per questo motivo, è inutile pesarsi tutti i giorni poiché le fluttuazioni di peso sono perfettamente normali e il chilo preso o perso in pochi giorni non è dovuto a un 'ingrassamento' o dimagrimento in senso letterale.

Irene Tilaro

Scrivi
92001170858
... e firma!!!

ASSOCIAZIONE
"CASA FAMIGLIA
ROSETTA" ONLUS

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La tradizione Ravidasi

Della vita di Ravidas, un venerato santo indiano vissuto fra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna, si sa molto poco. Fonti diverse forniscono come data di nascita il 1376 (ma il 1377 è la data generalmente accettata dai fedeli), il 1399 o i 1450. La data di morte si situerebbe per alcuni in un anno imprecisato del XV secolo, per altri nel 1520. Uguali incertezze circondano il luogo di nascita, probabilmente situato nella zona di Benares, dove quello che i fedeli considerano il luogo natale di Ravidas ospita oggi un grande santuario. Le sue attività s'inseriscono nella fioritura religiosa Sant Mat, da cui originano i Sikh e più tardi la religione radhasoami. Alcuni inni di Ravidas sono inclusi nel Guru Granth Sahib, il libro sacro dei Sikh che dunque considerano questi testi come canonici. Ravidas faceva però parte di una casta - i conciatori di pellame, detti chamar, mestiere considerato impuro - appartenente ai dalit, gli "intoccabili", così che sia i bramini indù sia alcune autorità Sikh ritenevano di non potere avere contatti con lui. Dal canto suo Ravidas insegnava che la casta e l'origine non hanno importanza, ma solo il comportamento personale: un insegnamento profondamente sovversivo nell'India del tempo. Ravidas è rimasto a lungo una bandiera della spiritualità dei dalit ma fino al XIX secolo non era chiaro se i suoi seguaci costituissero un gruppo religioso indipendente o una branca dei Sikh. Nel XIX secolo la comunità Ravidasi - che preferisce definirsi una tradizione piuttosto che una religione - comincia a dotarsi di strutture organizzative indipendenti e afferma la sua identità intorno a una struttura sacra, il Guru Sikhya Sahib, la cui base è il Guru Granth Sahib dei Sikh cui sono aggiunti ulteriori testi di Ravidas e di suoi discepoli. Gli insegnamenti sono simili a quelli Sikh, ma c'è una forte enfasi sul superamento delle caste e una minore insistenza sugli aspetti formali. Il tempio Ravidasi è chiamato bhawan e al suo esterno si trova sempre una bandiera nocciola con il simbolo Har, che è considerevolmente diversa dalla bandiera Nishan Sahib dei Sikh e simboleggia la visione dell'universo di Ravidas. Al centro del bhawan - che per altri versi assomiglia a un luogo di culto Sikh - c'è il libro Guru Sikhya Sahib. Le cerimonie sono in parte di derivazione Sikh, in parte sono influenzate dall'induismo e hanno come elemento distintivo i celebri inni scritti da Ravidas, i quali costituiscono un importante patrimonio della letteratura religiosa indiana.

Quanti siano i Ravidasi - le stime vanno da alcune centinaia di migliaia a alcuni milioni - è oggetto di ulteriori controversie, dal momento che ci sono Ravidasi che praticano - senza considerare contraddittorio il proprio comportamento - anche il culto Sikh, ancorché negli anni 1920 un buon numero di Sikh di casta chamar, considerandosi discriminati, abbiano abbandonato i templi Sikh dichiarandosi esclusivamente Ravidasi. Ne sono nati conflitti che durano ancora oggi, come è confermato dall'assassinio del secondo massimo dirigente dei Ravidasi, Sant Ramanand Ji (1952-2009), ucciso da estremisti Sikh nel bhawan di Vienna il 25 maggio 2009, in un attentato cui è invece scampato l'attuale leader della tradizione, Sant Niranjan Dass Ji. L'attentato di Vienna ha dato luogo a spettacolari proteste in India, nonché in Gran Bretagna e negli altri Paesi di emigrazione dove si trovano numerosi Ravidasi. In Italia la comunità Ravidasi - pressoché interamente di etnia punjabi - risale alla prima metà degli anni 1990; essa conta alcune migliaia di fedeli, che si riuniscono in forma organizzata a Verona, Vicenza, Roma e nel bergamasco, dove - nella frazione Cividino di Castelli Calepio - dal 1995 si ritrovano circa 2.500 fedeli, provenienti anche dalla provincia di Brescia (sempre nel bergamasco, da febbraio 2010, oltre al luogo di culto di Cividino, ne è stato aperto un altro a Gorlago).

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l'1 aprile 2015 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--